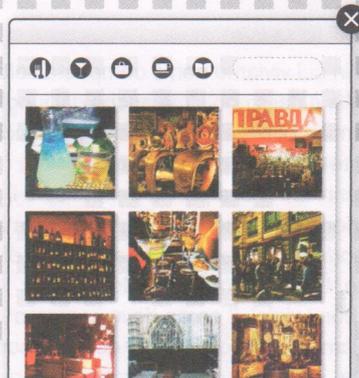




Milano



Bologna



Social streets

I nostri percorsi e le nostre relazioni disegnano nuovi quartieri, aree che formalmente non esistono, ma che sono tracciabili.

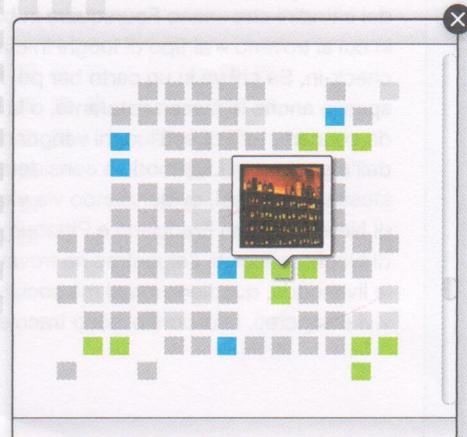
Il web le rende visibili, ci permette di conoscerle e praticarle.

Il fenomeno è virtuale, ma ha consistenti effetti reali

Our movements and our relationships outline new districts, areas that do not formally exist but that can be mapped. The Web then makes them visible, allowing us to explore and frequent them.

This phenomenon is virtual, but has substantial real effects

TXT. PAOLA TAVELLA
ILLUSTRATION. ROBERTO RICCI



Gli utenti di Foursquare creano una lista pubblica di cose belle da vedere e da fare.

Users of Foursquare create public list of things worth seeing and doing.

La società in cui viviamo non è composta soltanto dalle famiglie e dai singoli, ma anche dai luoghi che frequentiamo, dalle ragioni per cui lo facciamo e dalla gente con cui li condividiamo.

Gli americani hanno una parola per indicare il teatro dell'interazione fra persone e luoghi, lo chiamano *the neighborhood*, ovvero "la zona", un po' di più del vicinato. È *the neighborhood* lo spazio condiviso con i vicini, il parco dove corriamo o passeggiamo con un cane, il bar dove consumiamo la colazione, i locali dove ci troviamo alla sera con gli amici per un bicchiere o per ascoltare musica. Ma non solo. Perché grazie ai social networks si è scoperto che queste attività non si svolgono soltanto nell'ambito del quartiere dove si abita o si lavora. I nostri complessi percorsi nelle città disegnano infatti nuovi quartieri, aree che formalmente non esistono, eppure sono tracciabili. Il Web le rende visibili basandosi sui nostri consumi, le nostre abitudini, i nostri gusti, la nostra cultura. Il popolare geo-social network Foursquare, per esempio, raccoglie le frequentazioni degli utenti e li inserisce in una serie di mappe servendosi di una applicazione per computer o smartphone. Attraverso una app filiatà da Foursquare un anno fa e che si chiama Sworm, è possibile condividere una posizione con i propri contatti attraverso un check-in dei luoghi dove ci si ferma o dei locali in cui si entra, registrandosi e collegando l'informazione a Facebook e Twitter. Gli utenti di Foursquare creano così una lista pubblica di cose belle da vedere e da fare, e scrivono suggerimenti per chi frequenta quegli stessi luoghi. Sulla base di Foursquare, e dei suoi 45 milioni di utenti, è nato Livehoods, un sistema realizzato dalla Carnegie Mellon University di Pittsburgh. Suddivide la città in piccole griglie e analizza il comportamento dei cittadini che usano Foursquare in base all'area in cui si trovano e al tipo di luoghi in cui fanno check-in. Se chi va in un certo bar poi frequenta spesso anche lo stesso ristorante, o la stessa sala da concerti, tutti questi luoghi vengono raggruppati dall'algoritmo di Livehoods e considerati parte della stessa zona. Così, evidenziando via via sulla mappa di New York, San Francisco e Pittsburgh i gruppi di luoghi associati, l'algoritmo ha trovato appunto le livehoods, quartieri virtuali ma socialmente vivi e concreti, i cui confini sono tracciati

The society in which we live in is not made up solely of families and individuals, but also of the places in which we spend our time, allied to the reasons why we do so and the people with whom we share things and places. There is a word in English for the location of the interactions between people, the neighbourhood, which implies a bit more than does vicinato in Italian. The neighbourhood is the space shared with our neighbours, the park in which we go jogging or walk the dog, the café where we have breakfast, the bars and clubs where we meet up with friends in the evening for a drink or to listen to music. But that is not all it is. For social networks have shown us that these activities do not take place only in the area where we live or work. Our complicated routes through the city in fact outline new districts, areas that do not formally exist and yet can be mapped. The Web makes these links visible through our patterns of consumption, our habits, our tastes, and our culture. The popular geo-social network Foursquare, for example, gathers information about the places where its users hang out and inserts them in a series of maps using an application for computer or smartphone. Thanks to Sworm, an app produced by Foursquare a year ago, it is possible to share a location with your contacts through a "check-in" by which you tell it the places where you are or the premises you enter, recording them and linking the information to Facebook and Twitter. Users of Foursquare create therefore a public list of things worth seeing and doing, and make suggestions for people who frequent the same places. On the basis of Foursquare, and its 45 million users, Livehoods has been created. The system, developed by Carnegie Mellon University in Pittsburgh, divides the city up into a fine-meshed grid and analyses the behaviour of people using Foursquare on the basis of the area in which they are located and the kind of places at which they check-in. If someone who goes to a certain bar also often frequents the same restaurant; all these places are grouped together by the algorithms of Livehoods and considered part of the same zone. Thus, by gradually identifying groups of associated places on maps of New York, San Francisco and Pittsburgh, the algorithms have found what the system calls "Livehoods", virtual but socially active and concrete districts whose boundaries are traced by urban micro-cultures,

Cose da vedere Milano

https://it.foursquare.com/explore?cat=sights&mode=url&near=Milano

FOUR SQUARE

Suggerimenti per Cose da vedere vicino a Duomo, Milano

Mostra Promozioni Non ci sono stati Siti seguendo Prezzo Apri ora Salvato "Mi piace"

Scopri i posti che piacciono ai tuoi amici e agli esperti

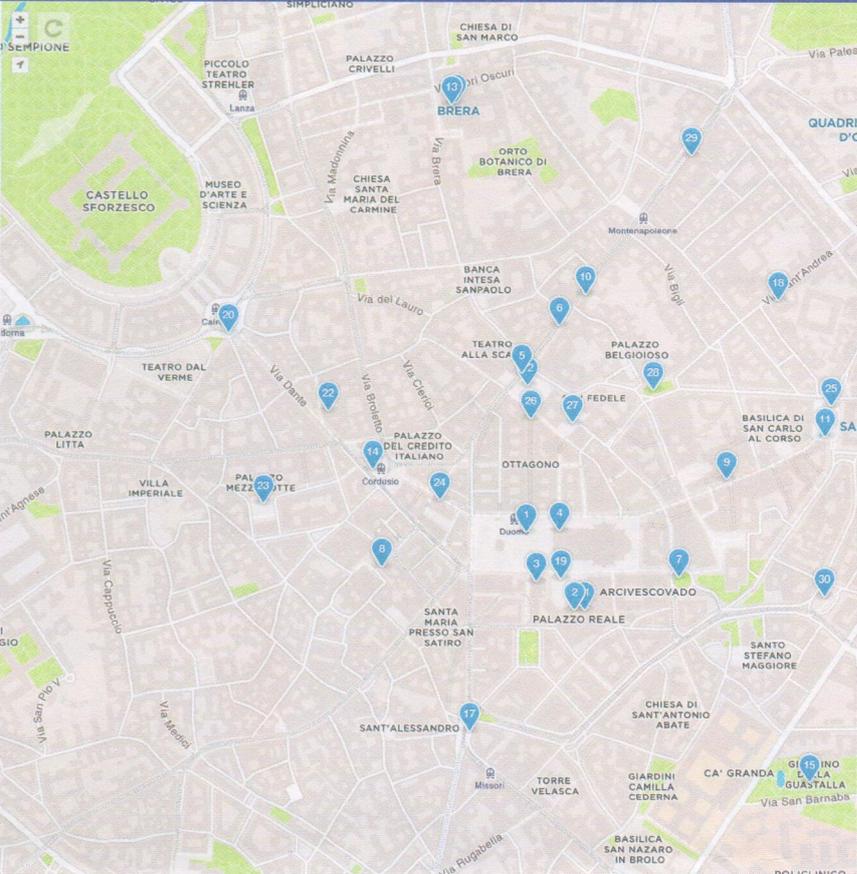
Inscriviti con Facebook o Inscriviti con un'e-mail

- Piazza del Duomo**
 9.6
 Piazza del Duomo
 Anthony B. • Agosto 17, 2012
 Amazing: go on the top roof 19 \$ and have good landscape feeling !

- Palazzo Reale**
 9.3
 Palazzo del Duomo 12
 Galleria d'arte
 Sidani F. • Agosto 21, 2014
 Between 18/26 it is just 3€ and you can visit Takashi Murakami! Very well designed and a very clear environment! TIP: Check out the lateral part of the walls for tiles and descriptions! Approved!

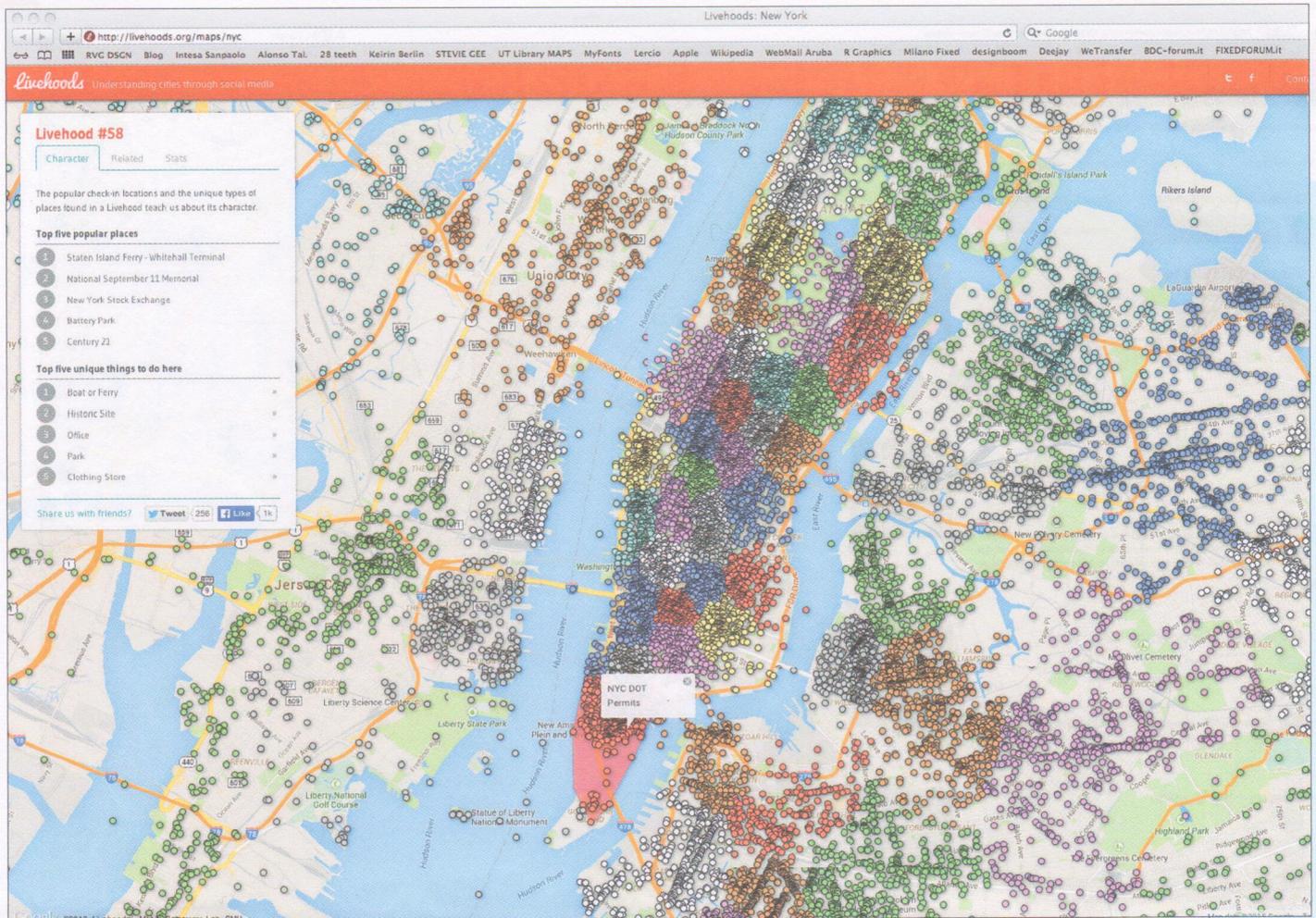
- Museo del Novecento - Arengario**
 9.1
 Via Foglietta Manzoni, 1 | Piazza del Duomo
 Museo d'arte
 AsaPa D. • Marzo 5, 2011
 Definitely worth seeing. Many works Italian 20th century artists

- Terrazze del Duomo**
 9.1
 Duomo di Milano | Piazza Duomo, 16
 Luogo panoramico
 Cristof G. • Novembre 5, 2014
 If you came all the way down to Milan, you have to go up to the terraces. Awesome view of the main square and the city.

dalle microculture urbane e dalla quotidianità delle persone. Sul sito di Livehoods si trova una mappa interattiva formata da punti colorati. Si clicca su un punto e si scoprono i confini della relativa livehood, più qualche informazione sui posti più interessanti o più frequentati. Tutto questo, naturalmente, non parla solo all'urbanistica, ma anche al business: con queste informazioni si può fare una montagna di soldi. Foursquare infatti ha inaugurato una nuova piattaforma per l'advertising e annunciato l'ingresso di ingenti capitali. E se l'Internet è nato global, la sua declinazione è diventata assai local, come testimonia il fatto che Nextdoor, piattaforma disegnata per i blog di quartiere, secondo Forbes vale oltre 600 milioni di dollari. I *neighborhood sites* raccolgono la storia della loro zona di riferimento, talvolta hanno un chiaro obiettivo commerciale, come promuovere negozi, alberghi, ristoranti, spettacoli. Oppure organizzano serate, offrono lavoro e occasioni immobiliari, contestano o suggeriscono progetti urbanistici, e sono un fenomeno diffuso ovunque nel mondo. StreetBank è il progetto inglese che riunisce gli abitanti di un quartiere a ovest di Londra per scambiarsi oggetti o favori,

and by people's daily lives. On the Livehoods website there is an interactive map made up of coloured dots. You click on a dot and discover the boundaries of the related Livehood, plus some information on the most interesting or popular places. All this, naturally, is of interest not just to town planners, but also to businesses: a lot of money can be made thanks to this information. In fact Foursquare has launched a new platform for advertising and announced the investment of large sums of capital. And if the internet was born as a global phenomenon, it is taking on a very local character, as is evident from the fact that Nextdoor, a platform designed for neighbourhood blogs, is worth over 600 million dollars according to Forbes. Neighbourhood sites compile the history of their zone of reference. Sometimes they have a clear commercial objective, such as publicizing shops, hotels, restaurants and shows. Or they organize parties, offer jobs and real-estate opportunities, contest or suggest planning schemes. The phenomenon has now spread all over the world. StreetBank is a British project that unites the residents of an area in the west of London, allowing them to exchange objects or favours: a social network for giving and barter that already



un social network per il dono e il baratto che ha raggiunto 10mila membri e cresce di oltre 400 iscritti al mese. Ogni scambio o prestito avviene nel raggio di un miglio, spingendo le persone a incontrarsi. In Italia un fenomeno analogo è diventato visibile attraverso il movimento spontaneo delle social streets. Nate un anno fa a Bologna, in via Fondazza, grazie a un gruppo Facebook che in pochi giorni ha avuto 500 condivisioni, ormai si sono estese a tutte le città e in molti piccoli centri. Federico Bastiani, 37 anni, un esperto di marketing, fondatore del gruppo seminale di via Fondazza, è il primo a rallegrarsi ed essere stupito di quello che è successo. «Il nostro unico obiettivo – dice – è riattivare i legami sociali. Non vogliamo né possiamo essere strutturati. Siamo un gruppo virtuale che ogni tanto diventa reale per condividere momenti o progetti specifici, niente di più. Siamo fluttuanti, perché tale è la cultura dell'abitare. Gli abitanti storici in via Fondazza sono appena il 20 per cento. Poi magari nel gruppo entrano studenti che si fermano solo per un anno, o qualcuno che lavora a Bologna per due anni. Bene, altri arriveranno, portando nuove idee e facendo circolare nuove energie». Il Comune

has 10,000 members and is growing by over 400 a month. Each exchange or loan takes place within the radius of a mile, inciting people to meet up. In Italy a similar phenomenon has surfaced through the spontaneous social streets movement. Launched a year ago in Bologna, on Via Fondazza, by a Facebook group that had 500 shares in few days, it has now been expanded to cover the whole city and many small towns. Federico Bastiani, a 37-year-old marketing expert and founder of the seminal group on Via Fondazza, is the first to rejoice at what has happened and be amazed by it. "Our only goal," he says, "is to re-establish social ties. We don't want to be organized and we can't be. We are a virtual group that every so often becomes real to share specific moments or projects, nothing more. We fluctuate, because that is the way people live. Only 20 per cent of the inhabitants of Via Fondazza have been around for a relatively long time. Then students who only stay for a year join the group, or perhaps someone who is working in Bologna for a couple of years. Well, others arrive, bringing new ideas and injecting new energies." The town council of Bologna has offered to put the Fondazza social street in charge of managing the public park, but the answer has been a firm no.

Livehoods analizza il comportamento degli utenti di Foursquare in base all'area in cui si trovano.

Livehoods analyses the behaviour of people using Foursquare on the basis of the area in which they are located.

di Bologna si è fatto avanti offrendo alla social street Fondazza di gestire il parco pubblico, ma la risposta è stata un convinto no. «Siamo dell'idea che non si debba delegare ai cittadini quello che dovrebbe fare l'amministrazione – spiega Bastiani – e non vogliamo prenderci responsabilità. Ci siamo accorti tra l'altro che a volte basta pochissimo per far rivivere una piazza, o un parco, o i cortili. Se tutti i pomeriggi d'estate fra le 17 e le 19 le mamme si danno appuntamento ai giardini, gli spacciatori se ne vanno. Se si mette una fioriera e una rastrelliera per le bici in una piazzetta buia e abbandonata, le persone si fermano lì a chiacchierare».

La stessa linea è stata seguita anche altrove.

A Milano, in via Maiocchi, hanno trasformato uno spartitraffico in orto, in via Morgagni hanno organizzato un picnic in una grande aiuola al centro della strada. «Queste iniziative non possono essere ingabbiate, altrimenti si spengono», dice Bastiani. Lo scrittore e filosofo milanese Franco Bolelli osserva che questi movimenti spontanei, o le nuove possibilità di analisi offerte dalle tecnologie, rivelano a tutti quanto siano in ritardo le istituzioni rispetto al territorio, alle città, al modo in cui le persone li percorrono e alla crescita di forme inedite di cittadinanza attiva. Lavorando a una iniziativa per affiancare Expo 2015 gli sono passati sotto gli occhi progetti molto interessanti. «Uno di questi proponeva di realizzare il più grande parco mai visto a Milano, e ci rivelava che di fatto questo immenso spazio verde esiste già. Basta sommare il verde della circonvallazione con quello della tangenziale. O meglio: accorgersi che c'è. Magari trascurato, di certo misconosciuto, eppure è lì. Tutti vedono solo il pezzetto sotto casa loro, senza collegarlo al resto. Se si cambia prospettiva, guardando la città dall'alto con la mappatura virtuale, ecco che compare. E se lo valorizzi, ecco che esiste». Bolelli pensa che questo cambio di ottica nei cittadini sia merito dell'Internet. «Ha dato l'avvio a una rivoluzione psicologica importantissima. Le persone scoprono qualcosa e ora hanno i mezzi per una condivisione istantanea, ricavandone una visione globale della realtà in cui abitano e vivono e il desiderio di cambiarla, migliorarla attraverso un uso collettivo di oggetti e luoghi. Un tempo erano fenomeni di élite che riguardavano avanguardie di 500 persone, adesso parliamo dell'azione di decine di migliaia di individui».

"We think that it's not right to delegate to ordinary people what the local government ought to be doing," explains Bastiani, "and we don't want to take the responsibility. We have also realized that sometimes it takes very little to bring back to life a square, or a park, or a courtyard. If every summer afternoon mothers agree to meet up in the gardens between 5 and 7 in the evening, the drug dealers go away. If you put a flower box and a bicycle rack in a deserted little square, people will stop there to chat." The same approach has been taken elsewhere. In Milan they have turned a traffic island on Via Maiocchi into a vegetable garden, and on Via Morgagni they've organized a picnic in a large flowerbed in the middle of the street. "These initiatives can't be caged, otherwise they are stifled," says Bastiani. The Milanese writer and philosopher Franco Bolelli has observed that these spontaneous movements, or the new possibilities of analysis offered by technology, reveal to everyone just how out of touch the institutions are with the territory, the cities, the way people move around in them and the emergence of completely new forms of active citizenship. He has come across some very interesting projects while working on an initiative linked to Expo 2015. "One of the projects put forward was the creation of the largest park Milan has ever seen, and this revealed to us that this immense green area already exists. All you have to do is add the vegetation of the ring road to that of the bypass. Or rather: realize that it's there. It is neglected, perhaps, and certainly unappreciated, and yet it's there. People only see the little bit near their house, without connecting it to the rest. But if you change perspective, looking at the city from above with virtual mapping, it appears. And if you make use of it, then it exists." Bolelli thinks that this change of perspective on the part of city dwellers is due to the internet. "It has sparked off a very important psychological revolution. People discover something and now they have the means to share it instantaneously, deriving from it a global vision of the reality in which they live and the desire to change it, to improve it through a collective use of objects and places. Once these were élite phenomena that concerned vanguards of 500 people, but now we are talking about the action of tens of thousands of individuals" ■